

RASSEGNA STAMPA

23 settembre 2019



Giulio Einaudi editore

INDICE

EINAUDI

- 22/09/2019 La Repubblica - Nazionale 3
Le metamorfosi di Andrea uomo senza cuore
Il nuovo romanzo di Chiara Valerio
Susanna Nirenstein
- 21/09/2019 Unione Sarda 4
E l'uomo visse senza il cuore
E l'uomo visse senza il cuore
- 20/09/2019 Il Foglio 6
CUORE. DOVE SEI?
IL FiGLIO a cura di Annalena
Interno familiare indecifrabile con formidabile idea di figlio. Chiara Valerio e le metamorfosi
Giacomo Giossi

EINAUDI WEB

- 22/09/2019 Repubblica 22:26 7
Le metamorfosi di Andrea uomo senza cuore
- 20/09/2019 ilfoglio.it 10:36 9
Cuore, dove sei?
- 17/09/2019 Libreria Torriani di Canzo 13:53 10
Il cuore non si vede

Il nuovo romanzo di Chiara Valerio

Le metamorfosi di Andrea uomo senza cuore

di Susanna Nirenstein

«Una mattina, dopo sogni inquieti, Andrea Dileva si era svegliato nel suo letto, senza il cuore». Non vi sbagliate, l'incipit è identico a quello de *La metamorfosi di Kafka*: per chi avesse dei dubbi, eccolo qui: «Gregorio Samsa, svegliandosi una mattina da sogni agitati (ma alcuni traduttori li definiscono inquieti), si trovò trasformato, nel suo letto, in un enorme insetto immondo». In una letterata come Chiara Valerio, la citazione non può essere casuale, è la descrizione realistica di una realtà assurda, di un uomo che si trova a dover affrontare, trasformato, menomato, un nuovo capitolo della vita, breve o lungo che sia. E d'altra parte la fascinazione per Kafka per una quarantenne che dei libri ha fatto la sua passione primaria, è cosa certa: non può essere altrimenti in un'autrice di numerosi romanzi, saggi, soggetti cinematografici, testi teatrali, responsabile della narrativa italiana della casa editrice Marsilio, editor per anni a Nottetempo, direttrice culturale della prima edizione di "Tempo di libri", la nuova fiera di Milano, e chissà quali altre miriadi di attività di Chiara Valerio ci scorriamo.

Dunque Kafka. Ma le somiglianze tra il capolavoro del maestro boemo e *Il cuore non si vede*, appena uscito per i tipi di Einaudi, della nostra Valerio, si fermano qui? A prima vista sì. Andrea Dileva non è un uomo straziato dai cattivi rapporti con la famiglia, dal disprezzo paterno, non ha drammatici lati oscuri né sensi di colpa che lo portino a un definitivo rifiuto di sé, all'abisso. Andrea Dileva è un professore universitario di greco chiamato da mezzo mondo a tenere corsi e lezioni magistrali, è alto e biondo, prestante, bello, colto, apparentemente felice, fa esercizio fisico, ama riamato. Beh, forse quest'ultima affermazione non è esatta,



Il libro
Il cuore non si vede
di Chiara Valerio
(Einaudi)
pagg. 160
euro 17,50)

**A differenza
di Gregorio Samsa
il protagonista
non ha drammatici
lati oscuri e non viene
abbandonato
da chi gli è vicino**

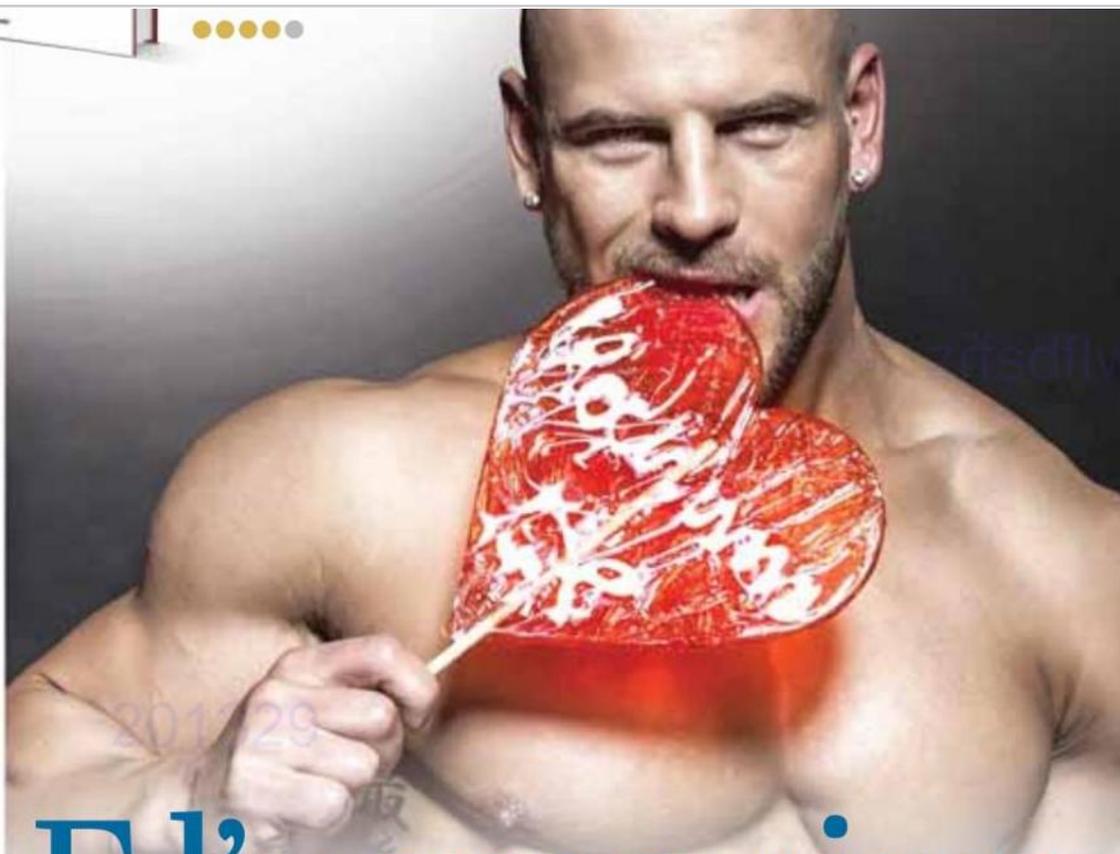
con Laura, che è un avvocato, è vero, ha un ottimo rapporto, parlano, fanno l'amore, convivono in pace e con divertimento da sei anni. Per lei Andrea sente rispetto, timore, soprattutto gli dà sicurezza. Certo, non hanno figli, ma, sì, esiste un ma. Andrea infatti, da cinque anni, ha anche un'altra relazione con una donna di bellezza mozzafiato, Carla. Anche se non fanno sesso (lui vorrebbe, lei, sposata, no), si sfiorano, si abbracciano, si guardano, e soprattutto passano molto tempo insieme: tutti i giorni prendono il caffè al bar e due, tre volte la settimana si vedono, e portando fuori con loro il bambino di lei Simone (un bambino che, incontrato Andrea per la seconda volta, ha preso il suo viso tra le mani e l'ha baciato sulla bocca, conquistandolo per sempre) fanno gite e

passaggiate coinvolgenti dove si raccontano di sé e si perdono. Ora che Andrea ha smarrito il cuore, e un giorno dopo l'altro anche i polmoni e il fegato, le reazioni delle due donne non sono molto diverse: incredulità, preoccupazione, rabbia, voglia di fuggire. Come rispondere a un fatto tanto incomprensibile, irrimediabile? Neanche l'amica dottoressa di Andrea, Angelica, sa cosa fare: esami, auscultazioni, analisi, tentazione di consegnarlo alla ricerca, consultazioni di testi anatomici o meno, niente da fare, tutto è troppo paradossale in questa situazione. La domanda è se e quanto Andrea possa sopravvivere a questo stato di cose. O la sconcertante novità lo rende immortale?

Chiara Valerio ci conduce con una buona dose di ironia e molte, infinite citazioni, una lingua perfetta, un'immaginazione da capogiro, in un labirinto di interrogativi. Anche Andrea naturalmente si interroga, anzi, soprattutto interroga la mitologia greca, sperando di riuscire almeno a definire il significato di quel che gli sta succedendo. Ma nonostante ripercorra con la mente l'intero Olimpo, non c'è Apollo, Zeus, Medea o demone che tenga: tra i miti greci non esiste deità o umano a cui sia stato portato via il cuore e che continui a parlare, ad agire, persino a amareggiare.

Dunque qual è la morale? Non lo sappiamo, ma forse potremmo tornare a Kafka e al suo Gregorio Samsa che è così poco benvenuto, soprattutto in versione scarafaggio, da morire presto. Ecco, Andrea no, Andrea con le sue molte imperfezioni e i suoi affetti difettosi, con questo corpo cavo che urla stupefazione e assenza, non viene abbandonato dalle persone che gli sono vicine: è l'amore a farlo sopravvivere all'irragionevole.





E l'uomo visse senza il cuore

In un mondo in cui il muscolo cardiaco da gestore dei sentimenti è decaduto a semplice componente del motore fisico, ecco la grande intuizione di Chiara Valerio

» Andrea Dileva, quarantenne professore di greco, si sveglia una mattina accanto alla moglie Laura e si accorge di non avere più il cuore. Stranamente non dispera e si adatta, tanto "Il cuore non si vede" (Einaudi) e continua a fare la sua solita vita, a frequentare la sua amante Car-

la quasi «senza memoria del passato» operando senza scrupoli in un corpo senza battiti. Sembrerebbe una grande metafora del mondo moderno, ma Chiara Valerio, scrittrice acuta e profonda chiarisce subito che non voleva scrivere un romanzo metaforico. «Volevo scrivere una storia reale - precisa - un romanzo realista che però partisse con un grande esempio di realismo. Come ne "La metamorfosi" di Kafka, in cui un uomo si sveglia scarafaggio e prosegue coerentemente la sua vita di scarafaggio, io ho voluto scrivere la vita di un uomo senza cuore la cui esistenza procede normalmente».

Com'è possibile vivere senza cuore?

«Andrea sopravvive perché ci sono altre persone che lo amano. In qualche modo il contenuto del romanzo è relazionale: noi siamo vivi perché stiamo insieme, altrimenti non lo saremmo. Un'altra cosa importante, e lo diceva benissimo Stefano Rodotà nel suo saggio "Il diritto di avere diritti", è che i nostri dati biografici sono più importanti dei nostri dati biologici perché noi non siamo la somma dei nostri organi, ma siamo la somma delle nostre relazioni. E, secondo me, siamo anche la somma delle versioni che altri hanno di noi e passano attraverso il linguaggio, quindi noi siamo di più della mera somma delle nostre cose perché parliamo e ci raccontiamo. E questo è Andrea: la somma di tutte le sue manie e del fatto che noi siamo gli altri».

Ma perché se i sentimenti sono tanto importanti li maltrattiamo, ignoriamo o peggio, talvolta li disconosciamo?



L'AUTRICE
Chiara Valerio è scrittrice, traduttrice e collabora con programmi televisivi e radiofonici. È nata a Scauri (Latina) nel 1978

Legenda

- Super
- Ottimo
- Buono
- Sufficente
- Insufficiente



«In una società dove c'è un clima esasperato perché le persone sono meno aggregate e quindi politicamente meno pericolose e il sistema può trattarle come dadi, anche i sentimenti sono politici. Attraverso i sentimenti facciamo accadere le cose, ma possiamo anche non farle accadere se ci rispettiamo l'uno con l'altro. L'odio è anche amore: importante è avere una posizione rispetto alle cose. Senza nessuna po-

sizione, si va dove dice la politica. Io sono convinta che l'ultima risorsa disponibile naturale della terra, sono gli esseri umani, quindi non bisogna farsi sfruttare da altri esseri come noi. Nessuno deve diventare una risorsa umana da sfruttare».

I suoi personaggi sembrano distratti dal bene. Che cosa li rende se non insensibili, distanti?

«Essendo tutti cresciuti in un regime sentimentale molto vivo, quando le cose non vanno bene i sentimenti sono dati per assunti e, in qualche modo, si possono perdere o renderci distratti. I miei personaggi sono persone diverse e possono permettersi di distrarsi rispetto a una cosa che tutti devono avere ma che non tutti hanno: la coscienza dei sentimenti».

Si respira aria di mitologia greca nelle sue pagine: che rapporto ha la sapienza antica con un uomo senza cuore?

«La mitologia - che Andrea conosce per frequentazione - è una cosa in cui gli eroi hanno più doti, anche se la particolarità dell'eroismo è avere qualcosa di meno. Così Andrea Dileva è una specie di super eroe per sottrazione. Lui non ha più doti degli altri, anzi ne ha meno, ma è speciale lo stesso. Non è che bisogna andare sempre per accumulazione».

Il protagonista del suo romanzo ha molte donne intorno a sé: ma non potrebbe suonare come un controsenso per uno che non ha cuore?

«Sussiste ancora l'idea che le donne sono interessate a una sfera sentimentale quasi disincarnata: invece le donne del romanzo vogliono Andrea in quanto corpo. Che poi lo vogliono per farci l'amore, per accompagnarle o per parlarci è la stessa cosa».

Francesco Mannoni
RIPRODUZIONE RISERVATA

CUORE. DOVE SEI?

Interno familiare indecifrabile con formidabile idea di figlio. Chiara Valerio e le metamorfosi

Volteggia l'assenza involontaria di Andrea Dileva che, professore quarantenne, si sveglia una mattina insieme a Laura, la sua compagna e scopre di non avere più un battito, più un pulsare. In poche parole Andrea non ha più un cuore. E non è morto. Ed è solo l'inizio.

Parte da qui l'ultimo, rapido e sincopato, romanzo di Chiara Valerio, *Il cuore non si vede* (Einaudi Supercoralli, 160 pagine, 17,50 euro): da un uomo e dalla scomparsa dei suoi organi interni, da una tutt'altro che insostenibile leggerezza dell'essere che si tramuta in vacanza e assenza di stimoli e sguardi sparsi verso il vuoto intercambiabile fatto di corpi, giorni e sentimenti.

Andrea in fondo è come Laura e Laura non è molto diversa poi da Carla, l'amante di Andrea che però ama soltanto Laura. L'essenza, ciò che contraddistingue i personaggi in scena si riduce così a una contraddizione, ultima frontiera del conflitto e sua brace perenne.

In questo ballo continuo di fine anno una sola cosa pare essere in grado di interrompere il ritmo, restituire l'ordine del tempo e il suo divenire, almeno prima che l'assenza si prenda la meglio su tutto e su tutti ancora una volta. E' il mito, la fuga dal reale, ovvero l'unico luogo

in cui è possibile riconoscersi e ritrovarsi.

Il mito si traduce in un pensiero che si fa racconto destinato da Andrea a Simone, figlio di Carla. Simone ascolta, guarda e traduce, figlio raro di infinite e confuse relazioni e identità, Simone si fa carico del mito e lo riporta nei suoi giorni in forma di spiegazione, risultato matematico certo di un destino che lascia ancora aperte le sue possibilità mentre là fuori, oltre i suoi occhi, tutto si fa presunto.

Chiara Valerio ritrae un interno familiare che è uno spazio espanso, improvvisato quanto indecifrabile nella sua confusione di ruoli e relazioni: una narrazione precisa capace di restituire l'ordito del contemporaneo attraverso la rivisitazione dei miti che si fanno necessariamente racconto e fantasia per un figlio. Simone è il punto di equilibrio generazionale: l'unico in grado di vedere per davvero. I figli partono dal vuoto, dall'assenza più che dal desiderio sembra suggerire Chiara Valerio, dall'incapacità dei quarantenni di darsi (e riconoscersi) cuore, fegato e polmoni.

Simone guarda e gongola, domanda come se il suo ruolo non fosse più quello di chi cresce, cambia, si fa padre e madre, protagonista di una storia. Simone è in cerca della risposta migliore, guarda e cerca l'unica cosa necessaria, ossia la

presenza nelle sue infinite e meravigliose forme.

Simone rifugge la rincorsa e assiste all'evaporazione di madri e padri imbrigliati in relazioni che forse almeno un tempo hanno provato a rendere libere, ma che poi si sono trasformate inesorabilmente in dolori più o meno sopiti e in disgraziate occasioni mancate.

Territorio quasi assoluto dell'inazione è il letto, vero e proprio palcoscenico del romanzo. Tra le lenzuola infatti Andrea scopre per la prima volta l'assenza del suo cuore. Avvicina il petto a Laura, ma nulla sembra più battere dentro di lui.

Non vale più la sua nudità e nemmeno quella di Laura, non valgono più i loro corpi e nemmeno la grazia perduta del loro amore. Il letto non vale più per l'amore, ma diventa il luogo per il sonno, per l'angoscia, per la disgrazia ridicola dei corpi, dei loro genitali esposti ai loro sguardi smarriti e disarmati di fronte all'indecisione (eterna) se restare o andare via.

Preferire il caso al destino è l'ultima spiaggia dei romantici, l'involontario come organicità politica ed esistenziale. Ride Andrea mentre ancora pensa che sia possibile risalire oltre la corrente delle sue incerte relazioni. Tenta di recuperare come un salmone in estinzione un poco di senso e di ordine, ma Simone lo aspetta quale padre in sostituzione, zio facente funzione, professore fuori orario. E tutto nuovamente si mischia con il solo risultato di scomparire.

Simone alla fine sta nel mezzo a segnalare che gli unici a esistere e a essere capaci di resistere sembrano essere i figli. Figli sotto le più mentite (e spesso smentite) spoglie. Tra un uomo che scompare e una donna che se ne va, restano i figli. E con loro resta infine il letto e il cuscino sotto cui Andrea - il nostro quarantenne in via di sparizione - ripone la testa proprio come si faceva da bambini, quando la paura di esistere era ancora inferiore a quella di non esistere per nessuno e forse nemmeno più per se stessi.

Chiara Valerio racconta i nostri anni più cancellati che perduti con leggerezza e la giusta dose di grazia, restituendoci una formidabile idea di figlio, capace di guardare là dove oggi sembra non esserci più nulla, nemmeno il battito di un cuore.

Giacomo Giossi



Le metamorfosi di Andrea uomo senza cuore

LINK: <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2019/09/22/le-metamorfosi-di-andrea-uomo-senza-cuore40.html>

> Le metamorfosi di Andrea... Le metamorfosi di Andrea uomo senza cuore «Una mattina, dopo sogni inquieti, Andrea Dileva si era svegliato nel suo letto, senza il cuore». Non vi sbagliate, l'incipit è identico a quello de La metamorfosi di Kafka : per chi avesse dei dubbi, eccolo qui: «Gregorio Samsa, svegliandosi una mattina da sogni agitati (ma alcuni traduttori li definiscono inquieti), si trovò trasformato, nel suo letto, in un enorme insetto immondo». In una letterata come Chiara Valerio, la citazione non può essere casuale, è la descrizione realistica di una realtà assurda, di un uomo che si trova a dover affrontare, trasformato, menomato, un nuovo capitolo della vita, breve o lungo che sia. E d'altra parte la fascinazione per Kafka per una quarantenne che dei libri ha fatto la sua passione primaria, è cosa certa: non può essere altrimenti in un'autrice di numerosi romanzi, saggi, soggetti cinematografici, testi teatrali, responsabile della narrativa italiana della casa editrice Marsilio, editor per anni a Nottetempo, direttrice culturale della prima edizione di "Tempo di

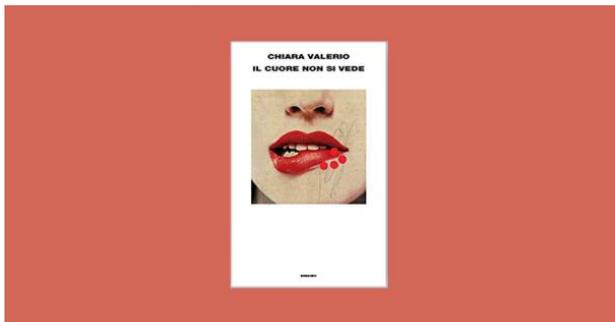
libri", la nuova fiera di Milano, e chissà quali altre miriadi di attività di Chiara Valerio ci scordiamo. Dunque Kafka. Ma le somiglianze tra il capolavoro del maestro boemo e Il cuore non si vede, appena uscito per i tipi di Einaudi, della nostra Valerio, si fermano qui? A prima vista sì. Andrea Dileva non è un uomo straziato dai cattivi rapporti con la famiglia, dal disprezzo paterno, non ha drammatici lati oscuri né sensi di colpa che lo portino a un definitivo rifiuto di sé, all'abisso. Andrea Dileva è un professore universitario di greco chiamato da mezzo mondo a tenere corsi e lezioni magistrali, è alto e biondo, prestante, bello, colto, apparentemente felice, fa esercizio fisico, ama riamato. Beh, forse quest'ultima affermazione non è esatta, con Laura, che è un avvocato, è vero, ha un ottimo rapporto, parlano, fanno l'amore, convivono in pace e con divertimento da sei anni. Per lei Andrea sente rispetto, timore, soprattutto gli dà sicurezza. Certo, non hanno figli, ma, sì, esiste un ma. Andrea infatti, da cinque anni, ha anche un'altra relazione con una donna di bellezza

mozzafiato, Carla. Anche se non fanno sesso (lui vorrebbe, lei, sposata, no), si sfiorano, si abbracciano, si guardano, e soprattutto passano molto tempo insieme: tutti i giorni prendono il caffè al bar e due, tre volte la settimana si vedono, e portando fuori con loro il bambino di lei Simone (un bambino che, incontrato Andrea per la seconda volta, ha preso il suo viso tra le mani e l'ha baciato sulla bocca, conquistandolo per sempre) fanno gite e passeggiate coinvolgenti dove si raccontano di sé e si perdono. Ora che Andrea ha smarrito il cuore, e un giorno dopo l'altro anche i polmoni e il fegato, le reazioni delle due donne non sono molto diverse: in credulità, preoccupazione, rabbia, voglia di fuggire. Come rispondere a un fatto tanto incomprensibile, irrimediabile? Neanche l'amicadottoressa di Andrea, Angelica, sa cosa fare: esami, auscultazioni, analisi, tentazione di consegnarlo alla ricerca, consultazioni di testi anatomici o meno, niente da fare, tutto è troppo paradossale in questa situazione. La domanda è se e quanto Andrea possa

sopravvivere a questo stato di cose. O la sconcertante novità lo rende immortale? Chiara Valerio ci conduce con una buona dose di ironia e molte, infinite citazioni, una lingua perfetta, un'immaginazione da capogiro, in un labirinto di interrogativi. Anche Andrea naturalmente si interroga, anzi, soprattutto interroga la mitologia greca, sperando di riuscire almeno a definire il significato di quel che gli sta succedendo. Ma nonostante ripercorra con la mente l'intero Olimpo, non c'è Apollo, Zeus, Medea o demone che tenga: tra i miti greci non esiste deità o umano a cui sia stato portato via il cuore e che continui a parlare, ad agire, persino a amareggiare. Dunque qual è la morale? Non lo sappiamo, ma forse potremmo tornare a Kafka e al suo Gregorio Samsa che è così poco benvoluto, soprattutto in versione scarafaggio, da morire presto. Ecco, Andrea no, Andrea con le sue molte imperfezioni e i suoi affetti difettosi, con questo corpo cavo che urla stupefazione e assenza, non viene abbandonato dalle persone che gli sono vicine: è l'amore a farlo sopravvivere all'irragionevole. Il libro *Il cuore non si vede* di Chiara Valerio (Einaudi pagg. 160 euro 17,50) di Susanna Nirenstein

Cuore, dove sei?

LINK: <https://www.ilfoglio.it/il-figlio/2019/09/20/news/cuore-dove-sei-275355/>



di Giacomo Giossi 20
Settembre 2019 alle 10:36
Volteggia l'assenza
involontaria di Andrea
Dileva che, professore
quarantenne, si sveglia una
mattina insieme a Laura, la
sua compagna e scopre di
non avere più un battito,
più un pulsare. In poche
parole Andrea non ha più
un cuore. E non è morto. Ed
è solo l'inizio. Parte da qui
l'ultimo, rapido e sincopato,
romanzo di Chiara Valerio,
Il cuore non si vede
(Einaudi Supercoralli, 160
pagine, 17,50 euro): da un
uomo e dalla scomparsa dei
suoi organi interni,... Accedi
per continuare a leggere Se
hai un abbonamento,
ACCEDI. Altrimenti, scopri
l'abbonamento su misura
per te tra le nostre
soluzioni. Più Visti

Il cuore non si vede

LINK: <http://libreriatorriani.blogspot.com/2019/09/il-cuore-non-si-vede.html>



Libreria Torriani di Canzo
VENDITA LIBRI, CD, DVD,
VINILI, BLU RAY / bonus
500 euro docenti e 18enni /
Libreria Torriani di Luigi
Torriani. La Libreria di
Canzo, la Libreria del
Triangolo Lariano Canzo
(COMO), via Brusa 6/8 Tel.
031670264 / Cell.
3488227468 / Mail
libreria.torriani@gmail.com
ORARIO: APERTO DA
MARTEDÌ A SABATO DALLE
9.00 ALLE 12.30 E DALLE
15.00 ALLE 19.30 / CHIUSO
DOMENICA E LUNEDÌ
Libreria Torriani di Luigi
Torriani (foto di Nicola
Vicini) martedì 17
settembre 2019 Il cuore
non si vede Novità in
libreria: Chiara Valerio, "Il
cuore non si vede" (Einaudi,
pagg. 160) Una mattina,
dopo sogni inquieti, Andrea
Dileva si sveglia senza
cuore. Non è morto, certo,
ma forse non è vivo.
Semplicemente sta
scomparendo sotto gli occhi
severi e distratti delle
(troppe?) donne che gli
stanno intorno. Perché
siamo fatti di legami oltre
che di tendini, muscoli e

ossa. Di allegrie
immotivate, mancanze,
ferite, amori imperfetti.
Pubblicato da